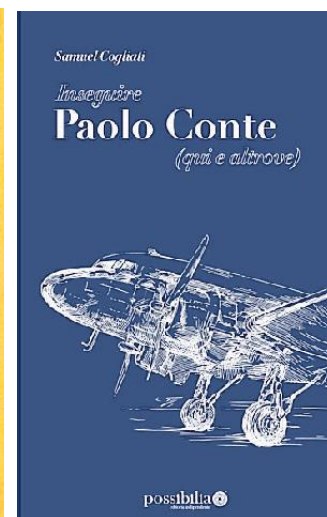


“Folgorato da Paolo Conte a dodici anni Per colpa sua ho perso una partita a carte”

LA STORIA

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

È uno dei migliori complimenti che si possano fare a un artista. Dichiarare di essere rimasto talmente rapito da una sua opera da non riuscire più a fare ciò che si era intrapreso. È accaduto a Samuel Cogliati che, all'età di 12 anni, rimase talmente catturato («in uno stato prossimo alla trance») da una canzone di Paolo Conte da perdere una partita a scopone (mancando scopa e settebello) in famiglia. Una seduzione definitiva, duratura, che ha portato Cogliati a indagare l'universo poetico dello chansonnier astigiano, fino a pubblicare un corposo e originale studio, «Inseguire Paolo Conte (qui e altrove)», dapprima in formato digitale e ora anche in un bel volume pensato per i collezionisti (Possibilia edito-



La copertina e una pagina di «Inseguire Paolo Conte». Accanto l'autore Samuel Cogliati

te infografica conclusiva, o nelle individuazioni di coppie o antinomie come il «qui/altrove esplicitato» nel titolo stesso del saggio, o come «esotico/provinciale», «caldo/freddo». «Ci sono temi che emergono nell'evocazione di un'assenza – ricorda Cogliati – La poetica dell'esotico è fatta di evocazioni quasi teoretiche, di suggestioni lontane, difficilmente davvero vissute».

Di fatto il libro affronta sei temi principali: il qui, l'altrove, le sinapsi (ovvero come il senso dei testi sia legato a sapori, profumi, tatto e altre sensazioni), l'ironia ovvero uno dei capisaldi poetici di Conte, e il tempo «innanzitutto concepito come legame con il passato». A chiusura del lungo percorso di inseguimento, Cogliati si sofferma sugli strumenti retorici e narrativi di Conte, e infine i guizzi geniali, ovvero quei passi che avvicinano alla, o includono senza riserve, i testi di Conte

Un approccio scientifico per tracciare un bilancio e avere basi solide

nella sfera della poesia «tout court». L'ultimo capitolo può apparire soprattutto un gioco intellettuale, ma è la traduzione grafica dell'analisi testuale. «Un approccio scientifico – dice Cogliati – nel senso delle scienze umane, per tracciare una sorta di bilancio e avere basi solide che non siano puramente opinabili».

Il lavoro di Cogliati porta così nuova luce sull'universo contiano, la cui vastità consentirà comunque ancora altri studi e considerazioni critiche. Questo saggio potrà anzi essere uno stimolo per riprendere il filo del discorso, trovare altre coordinate, altri itinerari. E come questo libro, altri atti d'amore verso l'artista astigiano. —

La poetica dell'esotico è fatta di evocazioni quasi teoretiche, di suggestioni lontane

re, 312 pag., illustrato a colori, edizione limitata a 100 copie, 35 euro), che può figurare a buon diritto fra le strenne natalizie.

L'autore

Samuel Cogliati, 44 anni, è nato a Lione (Francia) e vive a Sesto San Giovanni (Mi). È laureato in Lettere e ha iniziato come giornalista occupandosi di enogastronomia. Con il tempo è diventato scrittore, divulgatore e consulente nell'ambito del vino, specializzato in particolare nella produzione francese. Nel 2009 ha fondato Possibilia, casa editrice specializzata in argomenti enologici (www.possibiliaeditore.eu). Ciò non gli impedisce di dedicarsi alle sue passioni musicali: oltre a Paolo Con-

te, ha dedicato la sua attenzione a Caposella.

Una lunga frequentazione

«Inseguire Paolo Conte» è frutto di una lunga frequentazione. Già nel 1996, a vent'anni, Cogliati scrisse un saggio, rimasto inedito, dal titolo «Le parole tue sien Conte. Ricognizione sopra la letteratura di un astigiano», incassando i complimenti dello chansonnier. Di quel primo scritto è rimasta solo l'idea di fondo, la motivazione, e lo stesso Cogliati parla di un «nuovo percorso». Maturato in oltre due anni di scrittura e pubblicato dapprima in versione digitale nel 2016, solo ora viene portato a quella cartacea.

Del resto, nel frattempo, sono passati gli studi univer-

sitari, l'acquisizione di strumenti di analisi più consapevoli, e anche il «coinvolgimento» di cui Cogliati non fa mistero, è stato sottoposto a fermentazioni, sedimentazioni, distillazioni, per utilizzare metafore enologiche. Metafore care all'autore, che manifesta di aver utilizzato sì i metodi della critica testuale e stilistica, ma anche quelli dell'assaggiatore che si mette nelle «stesse condizioni di chi acquista e beve il medesimo vino senza disporre delle informazioni cui ha accesso un professionista del settore». Così troviamo che coesistono «disintossicazione osservazione» e «trasporto personale», ma anche una sostanziale «verginità». Questo per sottolineare come non si tratti di un saggio

biografico, ma sull'opera di Conte, in grado di condurre un'esistenza propria, indipendente dalle vicende personali dell'autore. Un po' meno indipendente, invece, nei confronti del contesto, cui si trovano spesso rimandi, che d'altra parte appaiono necessari per comprendere non solo le sfumature, ma l'assetto stesso della poetica di Conte.

Il fatto che l'analisi di Cogliati sia incentrata soprattutto sulla componente verbale della canzone, non è da intendersi come limite, ma come prospettiva, oltre a essere elemento di distinzione sulla nutrita bibliografia contiana. Cogliati riconosce che la poesia di Conte è intimamente intessuta e connessa con il fatto musicale, e quindi le sue poesie vanno

più ascoltate che lette. D'altra parte sull'analisi musicale esiste fortunatamente un ottimo studio come «Paolo Conte: prima la musica» dell'astigiana Manuela Furnari (Saggiatore, 2009). Mentre la maggior parte dei titoli sullo chansonnier sono dedicati in buona parte ad aspetti biografici o di storia della canzone, quando non affrontino la sua opera con toni poco più che impressionistici e di valore discutibile.

L'universo in sei temi

Cogliati ha adottato alcune delle metodologie della critica strutturalista, individuando il modo in cui Conte genera il senso nelle sue canzoni, attuando una sorta di «critica delle varianti» che trova un esito nella par-